"Àlzati, rivestiti di luce"

La luce del Natale ci invita oltre alle decorazioni, a illuminare le relazioni umane, promuovendo gesti di amore, solidarietà e gentilezza.

Riflettendo sul Natale

I pastori vanno in fretta. È la prima lezione di questi personaggi: **quando Dio chiama, non si rimanda**. **La fede non è avere tutte le risposte, è fare il primo passo.** E loro lo fanno, **lasciando le pecore, lasciando le abitudini, lasciando la sicurezza di ciò che conoscono per andare incontro a qualcosa che non hanno mai visto.** E trovano un bambino.

[16]*Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.* [17]*E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.* (**Lc 2,16-17**)

Non trovano una spiegazione, trovano una presenza. Non trovano una teoria su Dio, **trovano Dio che dorme, che piange, che ha bisogno.**

E questo è sconvolgente: Dio **non si presenta come uno che prende**, ma come uno che chiede. **Chiede spazio, chiede accoglienza, chiede braccia che lo tengano**. E lì c'è Maria.

Cosa fa Maria

[19]*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*.

Lei non parla, non spiega, non commenta. Custodisce. Tiene insieme ciò che non capisce ancora. La maternità di Maria non è solo di sangue, ma è spirituale: è **la capacità di fare spazio senza possedere, di accogliere senza controllare, di fidarsi senza capire tutto. Per questo è Madre di Dio, perché Dio può abitare solo in chi non lo usa, ma lo ama e basta**..

E'iniziato un nuovo anno e istintivamente **vorremmo programmare tutto, tenere tutto sotto controllo, evitare problemi, ed essere garantiti riguardo la felicità**. Ma nel vangelo in questo incontro con il Natale di Gesù ci mette davanti una Madre **che non controlla, non programma, non pretende. Accoglie.** E in questo accogliere trova la pace.

Quante volte chiediamo un po' di pace, nei sentimenti, nella sofferenza soprattutto quella del cuore, ma il più delle volte è difficile trovarla.

Ma la pace non nasce dall'avere tutto sistemato, nasce dall'avere Qualcuno. **Maria non ha una vita facile, ma ha una vita abitata**. E questo fa la differenza. Ma questo è per tutti anche per noi, **perché Gesù si offre ad ognuno come il**

Qualcuno di cui abbiamo tutti tremendamente bisogno. I pastori tornano pieni di gioia.

Perché sono pieni di gioia

Perché hanno visto che Dio è dentro la loro povertà, non fuori. **Sono convertiti, cioè gli è cambiato lo sguardo.** Che Maria, Madre di Dio e Madre nostra, ci insegni questo: che la pace **nasce quando smettiamo di voler possedere la vita e impariamo finalmente ad accoglierla.** Come un dono. Come un bambino. Come Dio. (**Lc 2,16-21**)
Allora cosa aspetti, apri il cuore , accogli e ……

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te. (**Is 60,1**)

La Luce che si manifesta

L'Epifania che abbiamo vissuto celebrato non è il racconto di un viaggio suggestivo né una scena secondaria del presepe. È il momento in cui il Vangelo mostra con chiarezza **dove Dio sceglie di farsi riconoscere** e chi, **sorprendentemente, riesce ad accorgersene**.
Matteo racconta un grande contrasto tra l'Oriente lontano, pieno di domande, e Gerusalemme, centro religioso. Betlemme, un villaggio marginale, è dove Dio si manifesta, sorprendendo con la sua scelta. I protagonisti sono stranieri senza risposte, ma si mettono in cammino spinti da una domanda. Vedono una stella che offre direzione, mentre a Gerusalemme, nonostante la conoscenza delle Scritture, tutto resta immobile e fermo.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo

Il racconto evangelico sottolinea che si può conoscere Dio senza realmente riconoscerlo. Quando i Magi giungono a Betlemme, trovano solo un bambino e una madre, ma lì avviene l'Epifania.

Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra
I Magi **si fermano, si abbassano, adorano**. Comprendono che Dio **non si impone con la forza, ma chiede di essere riconosciuto nella fragilità**; che la luce che cercavano non abbaglia, ma invita **a uno sguardo capace di accogliere**.

Il gesto **dell'adorazione rivela che la vera conoscenza non è possesso né controllo, ma relazione.** Non basta vedere per comprendere: occorre lasciarsi coinvolgere, **accettare di cambiare posizione, di scendere dal proprio punto di vista**.
L'adorazione dei Magi dimostra che la vera conoscenza è relazione e fiducia, che li trasforma e cambia il loro percorso. **Li converte**

Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

L'Epifania continua così a interrogarci anche oggi. Ci chiede **dove cerchiamo la luce** e **se siamo davvero disposti a muoverci quando essa ci conduce fuori dai luoghi abituali**. Ci ricorda che Dio spesso **si lascia incontrare ai margini**, che **i lontani possono riconoscere prima dei vicini** ciò che conta davvero, e che **la fede non cresce accumulando certezze, ma accettando di lasciarsi orientare da una luce sufficiente per il passo successivo.**

Forse è questo il dono più vero dell'Epifania: non una risposta che chiude le domande, ma una luce che le accompagna, rendendo possibile il nostro Cammino.

Non ci resta allora che **Camminare** , **Guardare in Alto** la stella che ci guida verso il Signore percorrendo questo vangelo degli incontri, che diventa ad ogni incontro luce per la nostra vita per saper offrire come i Magi

Oro Incenso e Mirra

Oro: come l'offerta della nostra vita, del nostro meglio, della nostra carità verso gli altri. **Nei fratelli lo vediamo**
Incenso: Come **adorazione**, **preghiera** che sale a Dio per ricercare una relazione spirituale profonda, riconoscendo Cristo come Figlio di Dio.
Mirra: Ci ricorda la dimensione umana e sofferente di Gesù, ma anche il nostro impegno a superare le difficoltà con speranza, **Nella Fragilità lo tocchiamo.**

Signore, come i Magi, guidaci con la tua luce.
Illumina il nostro cammino, dona pace al mondo,
e fa' che la nostra vita sia un segno del tuo amore per tutti.
Con i Magi, adoriamo Te, Luce del mondo.
Concedici la costanza per seguirti, la fede per riconoscerti
e il coraggio di annunciare la tua lieta notizia a tutti.

Epifania del Signore 2026 con affetto diac Roberto